

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, abbiamo iniziato le Assemblee unitarie. Sono occasioni fondamentali per trasferire ai nostri delegati e poi ai lavoratori l'importanza di questo sciopero

PRIMO PIANO



Al via le Assemblee regionali Fim Fiom Uilm in vista dello sciopero

Sono iniziati gli attivi regionali unitari Fim Fiom Uilm in preparazione dello sciopero nazionale di quattro ore dei metalmeccanici, programmato nelle due giornate del 7 e 10 luglio



IndustriAll Global: Conferenza di metà mandato a Città del Capo (Sudafrica)



Mimit: maratona dei tavoli con Urso, dall'automotive all'elettrodomestico fino alla siderurgia



Fincantieri: su welfare dato seguito a quanto previsto da integrativo e passi avanti su smart-working



L'occupazione femminile in Emilia-Romagna. Tendenze e sfide



Metinvest Trametal a Udine: meglio tardi che mai



Tutte le vittorie della Uilm delle ultime settimane alle elezioni per il rinnovo delle Rsu



Le proposte di modifica della Conferenza delle Regioni in merito al DL lavoro e sicurezza

L'Editoriale

di Rocco Palombella



Care lavoratrici e cari lavoratori,

abbiamo iniziato le Assemblee unitarie in preparazione delle quattro ore di sciopero previste nelle giornate del 7 e del 10 luglio, divisi tra Nord e Sud. Sono stato ad Ancona, nelle Marche, questa settimana e sarò in Emilia-Romagna e in Abruzzo la prossima settimana.

Sono occasioni fondamentali per trasferire ai nostri delegati e poi ai lavoratori l'importanza di questo sciopero in un momento difficile per la nostra economia. Chiediamo al governo di compiere delle scelte e di fare presto. Abbiamo bisogno di combattere le disuguaglianze, lottare per un lavoro dignitoso e per cambiare il nostro Paese.

Decine le crisi industriali irrisolte, migliaia e migliaia i lavoratori coinvolti e il sindacato viene spesso ignorato o messo all'angolo dalle Istituzioni sulle scelte da compiere e le misure da adottare. Non abbiamo ancora risposte concrete sulla sfida epocale della transizione ecologica e sugli effetti che questa avrà in termini occupazionali e sociali. Vogliamo rimettere al centro il lavoro, la dignità dei lavoratori e il futuro industriale dell'Italia.

Questa settimana Cgil Cisl e Uil hanno preso parte al tavolo sulle pensioni, che si è rivelato ancora una volta deludente e inutile, come ha detto lo stesso PierPaolo Bombardieri. Al primo tavolo sulle pensioni Cgil Cisl e Uil hanno presentato il documento unitario, al secondo hanno approfondito, questa volta ci si aspettava delle risposte. Tuttavia, di risultati concreti non ce ne sono, su nessun tema. L'unico risultato ottenuto è un calendario di appuntamenti da luglio a settembre. Ma non è con i tavoli interlocutori che risolviamo i problemi delle persone.

Tanto per cominciare abbiamo la sanità pubblica messa all'angolo, la spesa sanitaria rispetto al Pil è ai minimi storici (6,2%), sotto la media Ue (8) e di Paesi come Francia e Germania (10). Molti pazienti per non sottostare a liste di attesa infinite si rivolgono al privato. Indipendentemente da chi l'ha governata, l'Italia non è mai stata attenta a questo tema. Mai generosa con medici, infermieri e ospedali che oggi versano in condizioni cri-

tiche, a parti pochi centri di eccellenza. Al Sud la situazione da questo punto di vista è drammatica e la prospettiva secondo un rapporto del Mef è di una continua discesa verso il basso.

C'è anche un altro allarme, quello della povertà. Secondo la Caritas è in aumento anche tra chi lavora. Nel 2022 erano 5,5 milioni contro 1,8 di quindici anni fa. La povertà in Italia è ormai strutturale. Tra i poveri assoluti prevalgono le

donne (52%), con un'età media di 46 anni. Ma addirittura il 6% ha una laurea e il 23% è un lavoratore con una bassa retribuzione. Numeri che fotografano una condizione del nostro Paese che va modificata. Ed è per questo che noi non possiamo continuare a stare fermi, perché come ho detto più volte non c'è nulla di più pericoloso della rassegnazione.

Secondo l'Istat, nel mese di giugno l'inflazione ha subito una decelerazione e questo rallentamento continua a essere influenzato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici, che fortunatamente sono in calo rispetto al mese precedente. Una notizia positiva che può dare un po' di ossigeno anche alle imprese, oltre che alle famiglie, ma che va monitorata affinché nessuno possa continuare a specularci.

In Italia ci sono sintomi di una malattia molto grave, che purtroppo ci ha visti tutti insieme costretti a imboccare la strada della mobilitazione, pur consapevoli che la situazione del Paese non è tranquilla: crisi pandemica, la guerra russo-ucraina, le transizioni generali non fanno altro che appesantire la situazione che esiste all'interno nostro sistema industriale.

I dati prevedono che l'Italia non continuerà a crescere, ma questo Paese per crescere ha bisogno di preservare, difendere con le unghie e con i denti il suo sistema industriale che oggi è fermo. Tutte le realtà industriali importanti del nostro Paese risentono di un'assenza da parte del governo di impegni che non hanno purtroppo sortito risultati significativi. A distanza di anni, siamo di fronte a una situazione che, se non recuperata, rischia di provocare danni irreversibili.

Buona lettura!

Al via le Assemblee regionali Fim Fiom Uilm in vista dello sciopero

PRIMO PIANO



Sono iniziati gli attivi regionali unitari Fim Fiom Uilm in preparazione dello sciopero nazionale di quattro ore dei metalmeccanici, programmato nelle due giornate del 7 e 10 luglio (prima il Nord e poi il Sud). Il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, è stato impegnato ad Ancona il 27 giugno scorso e prenderà parte anche a quello dell'Emilia-Romagna e di Marche-Abruzzo, rispettivamente il 3 e il 4 luglio.

IL TEMPO È SCADUTO

“Dopo mesi di confronti senza risultati sulle tante vertenze aperte che interessano migliaia di lavoratori in settori strategici, dopo l'assenza di condivisione di scelte e progetti per gestire la transizione ecologica, in particolare nel settore automotive, dopo i nostri numerosi appelli inascoltati sulla mancanza di visione e politiche industriali, abbiamo deciso di proclamare quattro ore di sciopero nazionale” così il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, ad Ancona per la sua prima tappa ai Consigli regionali unitari. “Il tempo è scaduto - fa sapere il leader Uilm - il Governo e il Ministro Urso devono capire che non si può andare avanti con rinvii continui di problemi che, se non verranno affrontati adeguatamente, potranno provocare conseguenze sociali, occupazionali, industriali ed economiche senza precedenti. L'Italia si trova a un bivio fondamentale per il suo futuro: o si affrontano i cambiamenti epocali con strumenti straordinari, a partire da un corretto utilizzo dei

fondi del PNRR in progetti che servono al Paese, oppure ci sarà la fine di intere filiere produttive con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro”.

IL TERRITORIO DELLE MARCHE

La Regione ha subito diversi cambiamenti negli ultimi anni a livello industriale. Dopo la vendita di Indesit a Whirlpool, che provocò la perdita di numerosi posti di lavoro, questo territorio ha visto il fallimento della Merloni, con il passaggio di 750 dipendenti alla J&P; le continue ristrutturazioni della Best, oggi acquisita da Electrolux con il sacrificio di 600 posti di lavoro; la C.B. chiusa, Tecnovind fallita, e numerose aziende dell'indotto chiuse o in difficoltà.

Non possiamo dimenticare la vicenda di Elica che voleva delocalizzare in Polonia, mentre oggi si sta sviluppando il piano concordato al Ministero.

Nello Jesino e nell'anconetano c'è stata la vertenza importante della Caterpillar.

Per quanto riguarda CNHI, dopo vari anni positivi sta subendo nel 2023 un calo di trattori dovuti a mercati sofferenti con il ricorso a cassa integrazione per 4/5 giorni al mese. C'è una relativa calma con apprensione per il settore dell'elettrodomestico per gli annunci fatti sia da Whirlpool che da Electrolux. Raicam, azienda che costruisce frizioni, subirà inevitabilmente la fase di transizione all'elettrico annunciata.

LE CRISI AL MINISTERO

“Il 70% delle crisi aperte al Ministero delle Imprese e del Made in Italy riguarda il settore metalmeccanico e interessa oltre 50 mila lavoratori occupati in settori strategici, dalla siderurgia all’automotive passando per l’elettrodomestico, aerospazio e telecomunicazioni”, sottolinea Palombella. “Purtroppo in questi mesi abbiamo dovuto registrare una continuità con i precedenti Governi nell’assenza di politiche industriali – prosegue – nonostante l’iniziale apertura e dichiarazioni di condivisione nelle scelte da prendere, abbiamo visto la totale mancanza di ascolto, di partecipazione e di scelte definitive su importanti crisi aziendali e sulla gestione della transizione ecologica”. “Noi possiamo rimanere fermi, non possiamo accettare un lento e inesorabile declino industriale della seconda manifattura europea. Dal Governo – conclude – ci aspettiamo coraggio e condivisione delle scelte, non c’è più tempo da perdere”.



IndustriAll Global: Conferenza di metà mandato a Città del Capo (Sudafrica)



di Chiara Romanazzi

Si è aperta il 20 giugno scorso la Conferenza di metà mandato di IndustriAll Global a Città del Capo (Sudafrica) con la partecipazione di oltre 600 rappresentanti sindacali delle categorie

industriali provenienti da 80 Paesi del mondo. La sessione si è aperta con l'introduzione del Presidente di IndustriAll Global, **Jorg Hofmann**, che ha parlato delle crescenti disuguaglianze sociali, economiche e occupazionali in tutto il mondo, aumentate ed esacerbate dalla pandemia. Ha ricordato, inoltre, la centralità di un nuovo contratto sociale che deve includere lavoratori, governi e aziende per prevedere garanzie universali per tutti, per avere migliori salari, diritti, tutele e condizioni. Tutto questo deve avvenire con l'unità del movimento sindacale mondiale per un futuro giusto per tutti.

DISCUSSIONE IN PLENARIA

La giornata è proseguita con la discussione plenaria, introdotta dal Segretario generale di IndustriAll Global, **Atle Hoie**, sulle importanti tematiche del ruolo del sindacato in un contesto di crescenti disuguaglianze, di gravi effetti della pandemia, dell'inflazione record, della guerra in Ucraina, della mancanza di materie prime, del mancato

rispetto di diritti fondamentali dei lavoratori che in molti Paesi del Mondo. A questa sessione ha preso parola il Segretario generale **Rocco Palombella** che ha sottolineato come il ruolo delle organizzazioni sindacali, soprattutto in un momento di difficoltà delle persone e dei lavoratori, debba essere rafforzato e considerato centrale nella vita sociale e politica di ogni Paese democratico.

SECONDA GIORNATA DI LAVORI

La seconda giornata della Conferenza si è svolta attraverso quattro diversi gruppi di lavoro tematici. La Uilm, rappresentata dal Segretario Generale Rocco Palombella, ha preso parte al primo gruppo sulle disuguaglianze e sul ruolo sindacale. Una sessione di lavoro molto interes-



sante, che ha visto le testimonianze di numerosi rappresentanti sindacali che hanno descritto la realtà che si vive nel proprio Paese. Dalla discussione è venuto fuori un quadro eterogeneo, con punti in comune e differenze. I Paesi maggiormente in difficoltà sono quelli del Sud del Mondo, come gli Stati africani, molti Stati asiatici e del Sud America. Allo stesso modo anche le zone maggiormente sviluppate e industrializzate, come l'Europa e il Nord America, hanno registrato un peggioramento delle condizioni economiche e sociali dei lavoratori, in particolare per effetto della pandemia, della guerra in Ucraina e dell'inflazione record. Nei Paesi maggiormente colpiti si registra un forte aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche, con una povertà dilagante, in particolare negli strati sociali più disagiati, con donne e giovani che si trovano a rischio esclusione sociale e difficoltà di accedere ai servizi essenziali. Inoltre, si registra in molte parti del Mondo il mancato rispetto dei diritti fondamentali nei luoghi di lavoro e il largo utilizzo del lavoro minorile. Anche l'emergenza climatica sta causando gravi conseguenze con la desertificazione e scarsità dei raccolti in molte zone. Infine, ci sono state testimonianze sulla persecuzione e arresti di rappresentanti sindacali che chiedono il rispetto dei diritti nei luoghi di lavoro, oltre al mancato ascolto nelle scelte prese dai Governi. In molti Paesi si denuncia la mancanza o insufficienza di investimenti in infrastrutture, per un'adeguata istruzione e sussidi per le persone in difficoltà. "Le crescenti disuguaglianze sono frutto di una globalizzazione e un capitalismo senza regole, di fondi di investimento che si muovono nel mondo senza tenere conto delle condizioni sociali e occupazionali" ha dichiarato Palombella nel suo intervento. "Ci troviamo in un momento cruciale per il futuro globale dei diritti e del lavoro, per questo è fondamentale un'alleanza tra organizzazioni sindacali e tutte le forze produttive, politiche e Governi che vogliono realmente rimettere al centro la persona e il lavoro sicuro" ha concluso.

ULTIMO GIORNO

Si è conclusa il 22 giugno la Conferenza di metà mandato di IndustriAll Global a Città del Capo. La giornata è stata introdotta dal riassunto del lavoro svolto ieri dai quattro gruppi tematici riguardo specifiche tematiche: le disuguaglianze, il ruolo dei sindacati, la strategia e le azioni da compiere nei confronti delle aziende per migliorare le condizioni di lavoro e garantire i diritti fondamentali, una transizione ecologica e digitale giusta ed equa. È stato tracciato un quadro sociale e occupazionale preoccupante, che vede una forte crescita delle disuguaglianze, con le donne, i giovani e i precari tra i più colpiti. La pan-

demia, la guerra in Ucraina e l'inflazione record hanno peggiorato una condizione già complicata in molti Stati, portando milioni di persone a rischio esclusione sociale, con estrema difficoltà ad accedere a servizi fondamentali anche a causa dell'insufficienza delle scelte prese dai Governi per affrontare queste emergenze epocali. Inoltre, si è registrato un aumento della partecipazione dei giovani nelle organizzazioni sindacali ma, allo stesso tempo, si è fatto notare come questa debba aumentare ed essere favorita con il coinvolgimento diretto e decisionale. Le strategie da mettere in campo riguardano una maggiore cooperazione e coordinamento internazionali, un rafforzamento della solidarietà e della mobilitazione comune tra tutti gli Stati per arrivare a una base di diritti fondamentali garantiti in tutto il mondo, prendendo come esempio i Paesi più virtuosi. La sfida della transizione ecologica cambierà radicalmente ogni aspetto delle filiere industriali, con il rischio di gravi conseguenze sociali e occupazionali. Per questo sono fondamentali l'avvio di un concreto dialogo sociale e il ruolo centrale della contrattazione collettiva per garantire tutele e condizioni migliori, oltre al rafforzamento della rete internazionale sindacale, in particolare verso i Paesi maggiormente in difficoltà. "Sono stati tre giorni di lavoro stimolanti, in cui si è discusso delle diverse condizioni dei lavoratori nel mondo e del ruolo del sindacato mondiale in questa emergenza senza precedenti - ha dichiarato Rocco Palombella - abbiamo portato la nostra voce in una conferenza che ha visto la partecipazione di oltre seicento rappresentanti sindacali provenienti da tutto il mondo". "Abbiamo sottolineato come non bisogna fermarci alle parole d'ordine ma allargare il nostro fronte - ha sottolineato il leader Uilm - a tutte le forze produttive e politiche che abbiano come obiettivo imprescindibile la centralità della dignità umana e del lavoro stabile e sicuro".



Mimit: maratona dei tavoli con Urso, dall'automotive all'elettrodomestico fino alla siderurgia



Il 19 giugno il ministro **Adolfo Urso** ha convocato i sindacati al Ministero delle Imprese e del Made in Italy programmando tre "tavoli" uno dopo l'altro: automotive, elettrodomestico e siderurgia, o meglio ex Ilva.

AUTOMOTIVE

Sulla questione dell'auto, la Uilm ha chiesto al Governo tre azioni concrete, una in ambito europeo per razionalizzare il percorso di elettrificazione, una prettamente nazionale per sostenere le necessarie riconversioni industriali e infine una di sostegno ai lavoratori colpiti dalle ricadute occupazionali della transizione energetica. "Inoltre - ha ribadito Gianluca Ficco, Segretario nazionale Uilm che segue il settore - abbiamo chiesto a Urso di intervenire a livello europeo per bloccare il motore endotermico euro 7, che rappresenterà un aggravio per le case automobilistiche non solo insostenibile ma addirittura irragionevole, se si pensa che è già iniziato il percorso a marce forzate verso l'elettrico. Al contempo chiediamo di spendere presto e bene i miliardi di euro già stanziati per l'automotive, al fine di aiutare l'intera catena produttiva a sostenere il peso delle riconversioni, a iniziare dalle grandi imprese della componentistica come Bosch e Marelli. Infine, abbiamo bisogno di strumenti di sostegno per i lavoratori che saranno colpiti dalle ricadute della elettrificazione, che di per sé si stima ridurrà l'occupazione di

almeno il 30%". L'interesse dichiarato dal Ministro Urso a difendere la produzione nazionale non può che trovare d'accordo il sindacato in termini di principio, ma deve tradursi in azioni mirate e tempestive, senza inutili rimpianti per le tante occasioni perse, ma piuttosto con la determinazione a non ripetere i medesimi errori del passato. "Speriamo che un dialogo sindacale più strutturato e continuo possa favorire l'elaborazione di una efficace politica industriale: abbiamo bisogno di un confronto di ampio respiro per passare da una logica di gestione delle emergenze a un approccio di maggiore programmazione e, a valle di ciò, di dare continuità ai tavoli specifici già insediati ad esempio su Blutec, Industria italiana Autobus e naturalmente Stellantis. Ci aspettiamo anzi che il tavolo Stellantis sia riconvocato presto, per riprendere la discussione a cominciare dalla nascente fabbrica di batterie di Termoli".

ELETTRODOMESTICO

Per quanto riguarda gli elettrodomestici, la Uilm ha accolto positivamente l'impegno del Governo a seguire con attenzione le vicende societarie di Electrolux e di Whirlpool, nonché a insediare un tavolo di settore per restituire competitività alla industria degli elettrodomestici in Italia. Il settore, nel bene e nel male, presenta aspetti paradigmatici della situazione in cui versa l'industria italiana.

Da una parte potremmo cogliere alcune opportunità in seguito al ridisegno delle catene di produzione globali, ma dall'altra scontiamo un livello di costi troppo alto che ci rende poco competitivi. Inoltre, paghiamo il fatto che in Italia non abbiamo saputo favorire a suo tempo la nascita di un grande produttore nazionale ed anzi ciò che resta delle vecchie gloriose realtà di una volta è oggi quasi del tutto di proprietà straniera. Per questi motivi occorre sia seguire le vicende societarie di Whirlpool e di Electrolux, sia insediare un tavolo di settore che miri a risolvere i problemi di sostenibilità del settore in Italia e a riportare produzioni in Italia. "Occorre - sostiene Ficco - cambiare il modo in cui si approccia all'industria, considerandola non più un comparto da spremere con oneri di ogni sorta, bensì un patrimonio nazionale da preservare per tenere in equilibrio il conto delle partite correnti con l'estero. Costo della energia, carichi fiscali e contributivi, infrastrutture logistiche, ricerca verso i settori innovativi della domotica possono essere i primi temi su cui intervenire per preservare e rilanciare il settore degli elettrodomestici in Italia e forse ci sarebbe perfino spazio per un rinnovato intervento diretto dello Stato nella economia".

ACCIAIERIE D'ITALIA

Il terzo e ultimo tavolo aveva al centro una vertenza che è la madre di tutte le vertenze: l'ex Ilva. "Senza il riavvio immediato di AFO 5, visti gli altri altiforni a fine vita, non ci sarà il rilancio dell'ex Ilva, non si potrà avere il tempo di gestire la transizione, e non potranno essere alimentate le linee finitrici di Taranto, Genova e Novi che creano il valore aggiunto all'azienda e che consentono il totale rias-

sorbimento dei lavoratori. Insomma, se non ci sarà tutto questo, l'ex Ilva non avrà un futuro". Ha dichiarato Guglielmo Gambardella, Segretario nazionale Uilm responsabile per la siderurgia. Il ministro Urso ha infatti rappresentato, ancora una volta, uno scenario tutto da realizzare e i cui tempi restano una grande incognita. "Noi - continua Gambardella - ricordiamo che con il rispetto dell'accordo del 6 settembre 2018 avremmo dovuto avere il Gruppo ex Ilva già rilanciato, una produzione di 6 milioni di tonnellate annue di acciaio liquido, tutte le linee di finitura in marcia per un output di 10 milioni di tonnellate complessive con il graduale rientro in fabbrica dei lavoratori di Ilva in A.S". Oggi, invece, ci sono 5 mila lavoratori di Acciaierie d'Italia e Ilva A.S. in cassa integrazione, impianti deteriorati e fermi, condizioni economiche e finanziarie disastrose. Secondo la Uilm, però, ci sono le condizioni di mercato per rilanciare da subito l'ex Ilva, senza contare che nel 2022 abbiamo importato oltre 6 milioni di tonnellate di coils. Occorre recuperare il tempo perso e rimediare a tutti gli errori commessi fino a oggi, a partire dalla rinegoziazione al ribasso concessa a Mittal nel 2020. Non si può continuare a concedere ininterrottamente la cassa integrazione, non si può continuare a concedere risorse pubbliche senza vincolarli agli investimenti. Un miliardo di euro è già stato sperperato lasciando alla multinazionale la possibilità di disimpegnarsi e consentire, con una gestione inadeguata, il declino del più grande gruppo siderurgico italiano. "Il governo in carica - conclude Gambardella - decida di invertire il destino catastrofico di Acciaierie d'Italia. Per una vera svolta, il cambio di governance risulta il primo passo da fare".

Fincantieri: su welfare dato seguito a quanto previsto da integrativo e passi avanti su smart-working



Nella giornata del 20 giugno, presso la sede di Unindustria Roma, si è svolto un incontro tra Fincantieri e Fim, Fiom, Uilm unitamente all'Esecutivo del Coordinamento sindacale nazionale nel corso del quale è stato sottoscritto un importante Accordo innovativo per l'istituzione di coperture assicurative, e continuato la discussione sullo smart-working.

COPERTURE ASSICURATIVE

L'accordo sulle coperture assicurative, innovativo, prevede coperture con oneri totalmente a carico dell'Azienda, a garanzia delle seguenti situazioni gravi e drammatiche che possono colpire la vita delle persone:

- invalidità permanente da malattia;
- invalidità permanente da infortuni extraprofessionali;
- rischio di non autosufficienza (c.d. Long Term Care).

Tale Intesa è stata sottoscritta in attuazione di quanto era stato disposto, in materia di salute e assistenza sanitaria integrativa, dall'Accordo Integrativo del 27 ottobre 2022 e si inserisce all'interno del vasto sistema di welfare aziendale di Fincantieri, fortemente attento al benessere dei lavoratori e delle loro famiglie. Saranno beneficiari di tali coperture tutti i lavoratori in forza alla data della sottoscrizione dell'Accordo e le persone assunte successivamente.

PIU' TUTELE

L'azienda, inoltre, ha messo a disposizione dei lavoratori l'opportunità di arricchire ulteriormente la tutela verso tali eventi riconoscendo ai singoli la possibilità di integrare le coperture assicurative, con oneri a proprio carico a condizioni vantaggiose, aderendo a pacchetti volontari che saranno fruibili da ottobre 2023. L'applicazione dell'Intesa sarà estesa anche ai lavoratori di Cetena S.p.A., Isotta Fraschini Motori S.p.A. e Orizzonte Sistemi Navali S.p.A., Società controllate del Gruppo Fincantieri alle quali si applica l'Integrativo.

SMART-WORKING

Per quello che riguarda lo smart-working, l'azienda ha presentato i risultati del lavoro di attenta analisi sulla possibilità di rendere lo strumento più agevole e fruibile dalle maestranze e valorizzarne le performance e gli stati di avanzamento, sono state fatte aperture al fine di arrivare ad un nuovo accordo (l'attuale scade ad agosto 2023) in termini di disconnessione, fasce orarie dove collocare la prestazione, luogo dove prestare l'attività lavorativa e la fruizione delle giornate su base mensile e non più settimanale, rimangono ancora distanze importanti per quello che riguarda le giornate di utilizzo e il perimetro aziendale delle persone coinvolte.

L'occupazione femminile in Emilia-Romagna. Tendenze e sfide



di Sabina Govoni

L'occupazione femminile è un tema cruciale per la società contemporanea, poiché coinvolge l'emancipazione delle donne, l'uguaglianza di genere e la crescita economica. Questa relazione si

concentra sull'occupazione femminile nella regione italiana dell'Emilia-Romagna, esaminando le tendenze recenti e le sfide che ancora devono essere affrontate.

TENDENZE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Negli ultimi decenni, l'Emilia-Romagna ha fatto importanti progressi nell'aumentare l'occupazione femminile. Secondo i dati disponibili fino al 2021, la percentuale di donne occupate è aumentata costantemente, anche se rimane ancora inferiore rispetto a quella degli uomini. Nel corso degli anni, l'Emilia-Romagna è stata una delle regioni italiane con il tasso di occupazione femminile più elevato, grazie alla sua economia diversificata e alle politiche favorevoli all'equilibrio tra lavoro e vita familiare.

SETTORI OCCUPAZIONALI

L'Emilia-Romagna ospita un'ampia gamma di settori economici, tra cui manifatturiero, servizi, agricoltura e

turismo. Le donne sono presenti in tutti questi settori, ma la loro partecipazione può variare. Tradizionalmente, il settore manifatturiero ha avuto una maggiore presenza maschile, mentre i servizi e il settore pubblico sono stati più accessibili alle donne. Tuttavia, ci sono stati sforzi per promuovere l'occupazione femminile anche nei settori tradizionalmente dominati dagli uomini.

SFIDE E DISPARITA'

Nonostante i progressi compiuti, ci sono ancora sfide significative da affrontare per garantire un'occupazione femminile pienamente inclusiva in Emilia-Romagna. Alcune delle principali sfide e disparità includono:

1. **Disparità salariale:** esiste ancora una disparità salariale di genere nella regione, con le donne che guadagnano mediamente meno degli uomini per lo stesso tipo di lavoro. Questa disparità è spesso attribuita a fattori come la segregazione occupazionale e la mancanza di progressione di carriera per le donne
2. **Ruolo delle donne nella gestione aziendale:** anche se molte donne lavorano in ruoli professionali, la loro presenza nei ruoli decisionali e di gestione aziendale rimane. Ciò può essere dovuto a stereotipi di genere radicati e alla mancanza di opportunità di sviluppo delle competenze di leadership.

3. **Conciliazione tra lavoro e vita familiare:** la conciliazione tra lavoro e vita familiare è un tema critico per le donne che desiderano intraprendere una carriera e allo stesso tempo avere una Politiche di sostegno come la disponibilità di asili nido, orari di lavoro flessibili e congedi parentali retribuiti possono contribuire a creare un ambiente più favorevole.
4. **Settori a bassa presenza femminile:** alcuni settori.

QUOTE ROSA IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore metalmeccanico è uno dei settori chiave dell'economia dell'Emilia-Romagna, noto per la sua forza manifatturiera e la produzione di macchinari, attrezzature e componenti meccanici. Tuttavia, anche in questo settore, si osserva una sottorappresentazione delle donne.

1. **Presenza femminile nel settore:** tradizionalmente, il settore metalmeccanico è stato dominato dagli uomini, con una bassa presenza femminile sia negli impieghi operativi che in quelli. Questo può essere attribuito a diversi fattori, tra cui stereotipi di genere, mancanza di modelli femminili di successo nel settore e un ambiente lavorativo che può essere percepito come poco inclusivo per le donne.
2. **Ruoli professionali:** le donne nel settore metalmeccanico tendono a essere concentrate in ruoli amministrativi o di supporto, come risorse umane, contabilità o ufficio acquisti, piuttosto che in ruoli tecnici o

flette la persistente segregazione occupazionale basata sul genere, con le donne che spesso si trovano escluse da ruoli tecnici o di produzione.

3. **Opportunità di carriera e sviluppo:** le donne nel settore metalmeccanico possono affrontare sfide nel progresso di carriera e nello sviluppo professionale. Ciò può essere dovuto a una mancanza di programmi di formazione e sviluppo specificamente rivolti alle donne, nonché a barriere culturali e strutturali che possono limitare le opportunità di promozione e di avanzamento.
4. **Conciliazione tra lavoro e vita familiare:** nel settore metalmeccanico, che spesso richiede orari di lavoro intensi e flessibilità limitata, le donne possono trovare difficoltà nella conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari. La mancanza di politiche di sostegno, come orari di lavoro flessibili o servizi di assistenza all'infanzia in loco, può costituire un ostacolo per le donne che desiderano intraprendere una carriera nel settore.

Affrontare queste sfide richiede un impegno congiunto da parte delle imprese, dei sindacati e delle istituzioni pubbliche. Politiche e iniziative volte a promuovere l'uguaglianza di genere, la diversità e l'inclusione nel settore metalmeccanico possono contribuire a creare un ambiente di lavoro più equo e accessibile per le donne, migliorando così l'occupazione femminile nella regione.

Metinvest Trametal a Udine: meglio tardi che mai



di Luigi Oddo

Meglio tardi che mai, è una frase ricorrente che assume valore quando si concretizza un risultato. Ad ogni uno il suo e a volte è utile una rinfrescata alla memoria per restituire ai dipen-

denti quanto non riconosciuto a suo tempo. In questo articolo voglio quindi ripercorrere l'attività vertenziale messa in atto a cura della Uilm di Udine verso la Metinvest, memore di aver dimenticato due importanti partite economiche. Risale al disposto del ccnl del 2008, data del passaggio alla mensilizzazione, la cui previsione per il lavoratori in forza al 31 dicembre del 2008 era che a partire dall'anno 2009 andavano riconosciute nel mese di dicembre di ogni anno una erogazione di 11 ore e 10 minuti quale elemento individuale annuo di mensilizzazione non assorbibile. Sei mesi di trattative, con attività di sciopero dichiarate hanno indotto l'azienda a erogare gli arretrati di 15 anni agli aventi diritto.

TRASFORMAZIONE AL TEMPO INDETERMINATO

Altra dimenticanza quella delle "Tipologie Contrattuali", ulteriore vertenza a tutela dei lavoratori in trasformazione al tempo indeterminato, forti del supporto contrattuale che recita: "Nel caso di trasformazione a tempo indeterminato, o di successiva assunzione a tempo indeterminato di lavoratore già impiegato a termine, ovvero in somministrazione si terrà conto com-

pletivamente di tutti i periodi di lavoro effettuati dal lavoratore presso la medesima azienda, per lo svolgimento di mansioni, equivalenti ai fini dell'applicazione delle discipline di cui agli aumenti periodici di anzianità e alla mobilità professionale, purché non interrotti da periodi di lavoro superiori a 12 mesi. Grazie alle tutele del nostro ccnl abbiamo ottenuto la corresponsione degli arretrati. Una considerazione è d'obbligo, visto che altre aziende sono in difetto su questa posizione contrattuale, sono davvero dimenticanze o speculazioni? In un contesto ove la precarietà insiste sempre più, aziende che vorrebbero una forza lavoro Freelance e magari pagata in Voucher, la vigilanza sindacale non può demordere.

UN PRIMATO

La dispersione della mano d'opera, le dimissioni volontarie sono divenute un fenomeno il luogo del normale cambio di azienda, la provincia di Udine annovera un primato: aziende si contendono lavoratori offrendo retribuzioni e condizioni ambientali più vantaggiose, a scapito di chi continua a speculare, una forma di giustizia spontanea che avvalorata quando la nostra Uilm sostiene da tempo. Pagare meglio chi lavora, per fidelizzare le professionalità che sempre più sono difficili da reperire sul mercato, la provincia di Udine sebbene ricca negli ultimi anni ha perso circa 5mila giovani andati all'estero ove hanno trovato condizioni ambientali e economiche migliori.

Riflettano i sostenitori del liberismo fallito, che altra ricetta non c'è.

Tutte le vittorie della Uilm delle ultime settimane alle elezioni per il rinnovo delle Rsu



I metalmeccanici della Uil hanno ottenuto un risultato eccezionale nelle elezioni Rsu alla **Hydro Building Systems di Atessa** (Chieti), azienda che fa parte di una multinazionale norvegese che si occupa di estrusione e commercializzazione di sistemi in alluminio di alta qualità nel campo dell'edilizia. La Uilm, grazie al 48% dei voti totali, ha conquistato 3 Rsu su 5 eleggibili. Per le tute blu della Uilm sono risultati eletti **Domenico Serafini, Mario Teti e Massimo Macario**.

Nell'azienda sarda **GSM** il candidato della Uilm, **Alessio Mannu**, è il più votato. Le tute blu della Uilm conquistano questo seggio per la prima volta in questa azienda espugnando la Fiom da un primato che andava avanti da molti anni. Quello che emerge, infatti, è che i lavoratori che hanno deciso di andare a votare abbiano apprezzato il lavoro della Uilm riconoscendone la grande affidabilità e l'impegno che la contraddistinguono.

Per la prima volta si sono tenute le elezioni Rsu alla **Geo-mecc Services di Larderello** (Pisa), importante impresa altamente specializzata nella costruzione di strutture metalliche, carpenteria e manutenzione, che opera nella geotermia e all'interno della centrale Enel di Larderello. La Uilm, grazie a oltre il 42% dei voti totali, ha eletto un proprio rappresentante, conquistando 1 delegato su tre disponibili. Per le tute blu della Uilm è risultato eletto **Nunzio Di Bartolo**.

Per la prima volta la Uilm si presenta e conquista due de-

legati su tre disponibili, ottenendo oltre il 52% dei voti totali, alle elezioni per il rinnovo delle Rsu nell'azienda **Ettore 1910 Srl** a Taranto. Si tratta di un'azienda che svolge attività di riparazione e manutenzione di forni, fornaci e bruciatori e opera presso lo stabilimento Acciaierie d'Italia.

Per la prima volta in assoluto la Uilm Frosinone alle elezioni rinnovo Rsu/RIs in **Aerostrutture Spa Castelliri** elegge 1 delegato su 3 con il candidato più votato **Ivano Magnanimi**. L'azienda vanta oltre 20 anni di storia nel settore aeronautico per la realizzazione di componenti in titanio, acciaio ed alluminio e la Uilm di Frosinone continua a crescere e a rappresentare i lavoratori.

La Uilm vince le elezioni alla **Philips di Sesto San Giovanni** (MI). Con 67 voti su 147 validi, i metalmeccanici della Uil conquistano un Rsu. La delegata più votata è della Uilm, **Grazia Pignataro** (43 voti). Lo scopo di Philips è migliorare la salute e il benessere delle persone attraverso innovazioni significative. In qualità di azienda tecnologica, crea innovazioni per le persone.

La Uilm vince le elezioni alla **Lead Time Spa** a Caldarola (MC). Con 35 voti su 48 i metalmeccanici della Uil conquistano due rsu e 1 rls. Fondata nel 1932 in un contesto di grandi tradizioni metallurgiche, nel novembre 1979 ha cambiato la propria struttura societaria e si è trasferita nella attuale sede di Caldarola. Oggi si trova su un'area di circa 60mila metri quadrati. Lo scopo principale dell'a-

zienda è soddisfare qualsiasi richiesta del cliente attraverso i nostri processi e servizi. Qualità, puntualità, ambiente e sicurezza rappresentano il nostro obiettivo quotidiano.

Grande risultato dei metalmeccanici della Uil nelle elezioni Rsu nella sede di Roma della **Indra Italia**, importante azienda che ha tra le sue attività principali la information security e data protection. La Uilm, grazie a oltre il 57% dei voti totali, è risultata la prima organizzazione e ha conquistato 5 seggi su 9 disponibili.

Eccezionale risultato ottenuto dai metalmeccanici della Uilm nelle elezioni Rsu alla Pentair di Pisa, importante azienda leader nella progettazione e produzione di elettropompe idrauliche per uso residenziale, commerciale e agricolo. La Uilm, grazie a 215 voti su 225 validi, pari a oltre il 95%, ha stravinto le elezioni, confermandosi prima organizzazione. Per le tute blu sono stati eletti **Francesco Ventoli**, risultato il più votato, **Matteo Centi** e **Matteo Bernardini**.

Importante risultato ottenuto dalle tute blu della Uilm nelle elezioni Rsu alla **Silatech**, azienda dell'indotto Stellantis di Melfi dove si producono leve cambio. La Uilm aumenta il proprio consenso rispetto alle precedenti elezioni e si conferma prima organizzazione grazie al 42% dei voti totali, conquistando 1 Rsu su 3 disponibili. Per i metalmeccanici della Uil è stato eletto **Gerardo Rubino**, risultato il più votato dai lavoratori.

Importante risultato delle tute blu della Uilm nelle elezioni Rsu alla **TE Connectivity** di San Salvo (Chieti), importante azienda della componentistica automotive. I metalmeccanici della Uil, grazie a oltre il 47% dei voti validi, si sono confermati prima organizzazione, conquistando 2 delegati su 3 disponibili. Per la Uilm sono stati eletti **Domenico Capuzzi** e **Gianni Lemme**.

Alla **Bosch Tecnologie diesel** di Modugno (Ba) i metalmeccanici della Uil si riconfermano prima organizzazione vincendo le elezioni per il rinnovo delle Rsu. Su 1.558 voti validi, la Uilm ha ottenuto 575 voti validi pari al 37% conquistando un totale di 7 seggi su 18 disponibili: 6 operai e 1 impiegato. Seguono Ugl con 423 voti, Fiom con 284 voti e Fim con 276 voti. Il candidato più votato per la Uilm nel collegio degli operai è **Osvaldo Miglio** con 85 voti, risultano eletti anche **Barile Raffaele** (79 voti) **Francesco Lorusso** (68 voti) **Ranieri Giovanni** (67 voti) **Ungaro Michele** (41 voti) e **Bisceglie Nicola** (39 voti). Tra gli impiegati il più votato è **Enzo Lopassio** (93 voti).

Tutta la Segreteria nazionale e il Segretario generale, **Rocco Palombella**, si congratulano con le strutture territoriali per i risultati ottenuti e il grande lavoro svolto che ha riconfermato nuovamente la nostra Organizzazione a detenere il primato anche in queste importanti aziende. Ai neoeletti un buon lavoro nella strada già tracciata e all'insegna dei valori che da sempre ci contraddistinguono!

Le proposte di modifica della Conferenza delle Regioni in merito al DL lavoro e sicurezza



di Andrea Farinazzo

I decreti-legge, come ricordato all'articolo 77 della nostra Costituzione, sono atti normativi che il Governo può adottare in casi "straordinari di necessità e urgenza". I loro effetti possono tuttavia essere provvisori per-

ché questa tipologia di decreti perde efficacia (decadenza) se il Parlamento stesso non li converte in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. E dunque il Decreto-Legge 4 maggio 2023, n. 48 (il cosiddetto DL Lavoro), che, come abbiamo visto in questi mesi, contiene il **Capo II "Interventi urgenti in materia di rafforzamento delle regole di sicurezza sul lavoro e di tutela contro gli infortuni, nonché di aggiornamento del sistema di controlli ispettivi"** e propone vari interventi di modifica del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, è attualmente in via di conversione (è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 maggio). Tuttavia spesso le conversioni dei decreti-legge portano con sé ulteriori modifiche e a questo proposito la **Conferenza delle Regioni e delle Province autonome** ha trasmesso al Governo un parere ("**Posizione sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 MAGGIO 2023, n. 48**") che propone diverse correzioni e integrazioni. Ad esempio sul tema della nomina dei **medici competenti**, o su quello del monitoraggio e controllo sulle attività formative attraverso

la proposta di specifiche sanzioni a carico dei **soggetti formatori**.

Le proposte emendative al Decreto Legge n. 48/2023 del 4 maggio 2023 (e al D.Lgs. n. 81/2008) presentate dalle Regioni e Province Autonome al Governo.

A seguito alla riunione tecnica svoltasi in data 30 maggio 2023 il Coordinamento delle attività della segreteria della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha trasmesso al Governo, a mezzo pec, il documento contenente le osservazioni di carattere generale e tutte le proposte emendative presentate dalle Regioni al Decreto legge n. 48/2023. In questa sede analizziamo le **proposte di modifica dell'articolo 14 del D.L. n. 48/2023 - Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81** - che incidono direttamente sul D.Lgs. n. 81/2008 (Testo Unico di Salute e Sicurezza sul Lavoro).

1. **Nomina del Medico Competente qualora richiesto dalla valutazione dei rischi**

Attualmente l'articolo 18 comma 1 lettera a del D.Lgs. n. 81/2008 (come modificato) così recita:

Articolo 18 - Obblighi del datore di lavoro e del dirigente

1. Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

2. a) nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo e **qualora richiesto dalla valutazione dei rischi di cui all'articolo 28.**

La proposta emendativa delle Regioni e Province Autonome

All'articolo 14, comma 1, la lettera a) è sostituita da:

1. a) L'articolo 18, comma 1, lettera a) è sostituito dal seguente: "nominare il medico competente per la collaborazione alla valutazione dei rischi di cui all'articolo 28 e per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo e qualora richiesto dalla stessa valutazione dei rischi;

Relazione illustrativa delle Regioni e Province Autonome

L'apprezzabile modifica apportata dall'articolo 14, comma 1, lettera a), del d.l. n. 48/2023 all'articolo 18, comma 1, lettera a), del d.lgs. n. 81/2008 - secondo cui il medico competente deve essere nominato per effettuare la sorveglianza sanitaria anche qualora richiesto dalla valutazione dei rischi di cui all'articolo 28 - **se consente giustamente di ampliare gli spazi della sorveglianza sanitaria ai c.d. "rischi non normati", tuttavia non risolve uno dei nodi più stringenti dell'applicazione del D.Lgs. n. 81/2008, in quanto, alla luce di tale disposizione, la valutazione dei rischi sarebbe comunque effettuata dal datore di lavoro solo con la collaborazione del RSPP ma senza la collaborazione del medico competente, vale a dire senza l'apporto fondamentale dell'unico soggetto esperto dei profili igienico-sanitari dei rischi da lavoro. Il che appare ancor meno comprensibile proprio nel momento in cui - come prevede l'articolo 14, comma 1, lettera a), del d.l. n. 48/2023 - si prospetta l'apertura della sorveglianza sanitaria anche ad ulteriori rischi per la salute, individuabili soprattutto da parte di chi abbia le adeguate competenze mediche.**

Viceversa, anche in coerenza con quanto prevede l'articolo 25, comma 1, lettera a), del d.lgs. n. 81/2008, nonché della stessa definizione di "medico competente" di cui all'art. 2, lettera h), del d.lgs. n. 81/2008, la valutazione dei rischi dovrebbe essere sempre effettuata con la collaborazione del medico competente, fermo restando che, ove poi tale valutazione dei rischi non evidenzia alcuna necessità di sorveglianza sanitaria in azienda, il suo incarico potrebbe venir meno.

La proposta emendativa prevede l'**obbligo di nominare il**

medico competente sempre e comunque per la collaborazione alla valutazione dei rischi.

Come è ovvio, ci si riferisce alle ipotesi in cui il medico competente non sia stato già nominato, giacché, ove sia stato già nominato, il suo obbligo di collaborare alla valutazione dei rischi è in re ipsa.

Osservazioni avv. Rolando Dubini

Una proposta di buon senso per rendere effettiva la novità introdotta dal Decreto Legge, e coerente col principio generale di cui all'articolo 29 del D.Lgs. n. 81/2008 che prevede che una valutazione dei rischi a regola d'arte può essere effettuata solo con la collaborazione del RSPP e del Medico Competente nominato.

2. Cartella sanitaria precedente e visite assuntive

Attualmente l'articolo 25 comma 1 lettera e-bis del D.Lgs. n. 81/2008 (come modificato), così recita:

Articolo 25 - Obblighi del medico competente

1. Il medico competente:

e-bis) in occasione delle visite di assunzione, richiede al lavoratore la cartella sanitaria rilasciata dal precedente datore di lavoro e tiene conto del suo contenuto ai fini della formulazione del giudizio di idoneità (...)

La proposta emendativa delle Regioni e Province Autonome

Art. 14 - Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81

All'articolo 14, comma 1, lett. c), il punto n. 1 è sostituito dal seguente:

- **dopo la lettera e) è inserita la seguente: "e-bis) in occasione delle visite pre-assuntive o preventive, richiede al lavoratore la cartella sanitaria e di rischio rilasciata dal medico competente del precedente datore di lavoro e tiene eventualmente conto del suo contenuto ai fini della formulazione del giudizio di idoneità relativamente ai rischi specifici propri della nuova mansione;"**

Relazione illustrativa delle Regioni e Province Autonome

La cartella sanitaria e di rischio, a norma del comma 1 lett. e) dell'art. 25 è rilasciata dal medico competente al lavoratore, non dal datore di lavoro. Si ritiene che il nuovo giudizio di idoneità non possa dipendere dalla disponibilità della precedente cartella sanitaria del lavoratore. Per-

tanto, le modifiche proposte consentono di tenere conto, nella formulazione del giudizio di idoneità, della precedente cartella solo qualora questa sia disponibile. Inoltre, le modifiche proposte prevedono che il Medico Competente tenga eventualmente conto dei contenuti della cartella sanitaria precedente solo se pertinenti ai rischi professionali specifici della nuova mansione.

3. Impedimenti temporanei del Medico Competente

Attualmente l'articolo 25 comma 1 lettera n-bis del D.Lgs. n. 81/2008 (come modificato) così recita:

Articolo 25 - Obblighi del medico competente

1. Il medico competente:

n-bis) in caso di impedimento per gravi e motivate ragioni, comunica per iscritto al datore di lavoro il nominativo di un sostituto, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 38, per l'adempimento degli obblighi di legge durante il relativo intervallo temporale specificato.

La proposta emendativa delle Regioni e Province Autonome

Art. 14 - Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81

All'articolo 14, comma 1, lett. c), il punto n. 2 è sostituito dal seguente:

2) dopo la lettera n) è aggiunta la seguente: «n-bis) in caso di impedimento per gravi e motivate ragioni, e limitatamente ad adempimenti indifferibili e urgenti, comunica per iscritto al datore di lavoro, ai fini della successiva nomina temporanea da parte di questi, il nominativo di un sostituto, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 38, per l'adempimento degli obblighi di legge relativi all'effettuazione di visite mediche di cui all'art. 41 comma 2) durante il relativo intervallo temporale specificato; è fatta sempre salva la facoltà per il Datore di Lavoro, nei casi di cui all'art. 39, comma 6, di nominare più Medici Competenti, purché sia individuato tra di essi un Medico con funzioni di coordinamento”.

Relazione illustrativa delle Regioni e Province Autonome

Si ritiene che non sia sufficiente l'indicazione da parte del Medico Competente impossibilitato a garantire le proprie attività di un suo sostituto temporaneo, perché il sostituto deve essere anch'egli necessariamente nominato dal Datore di Lavoro (l'attuale formulazione del DL 48 non è coerente con l'art. 18, comma 1 lettera a) del D.

Lgs. 81/08 secondo cui il medico competente è nominato dal datore di lavoro). Inoltre si ritiene debba essere specificato che tale fattispecie si applica solo per adempimenti indifferibili e urgenti (es. visita per rientro, visita pre-assuntiva, visita preventiva, etc.), non per attività programmabili (es. riunione periodica, visite periodiche, etc.). Infine, si ritiene opportuno specificare (anche se non è strettamente necessario perché è già previsto) che è già consentito al Datore di Lavoro (o suo delegato), ai sensi dell'art. 39, comma 6, nominare fin da subito più Medici Competenti, purché sia individuato tra di essi un Medico con funzioni di coordinamento.

4. Articolo 23 bis - Obblighi dei fornitori dei servizi di informazione, formazione e addestramento

In questo caso il Coordinamento delle Regioni e Province autonome propone una novità assoluta, chiedendo l'introduzione di un nuovo articolo nel D.Lgs. n. 81/2008, la cui necessità appare imprescindibile alla luce del dilagare delle fabbriche di attestati falsi per formazione mai erogata.

Art. 14 - Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81

All'art. 14 comma 1 dopo la lettera h sono aggiunte le seguenti

1. i) Dopo l'articolo 23 è inserito il seguente.

“articolo 23-bis - Obblighi dei fornitori di servizi di informazione, formazione e addestramento

1. **E' vietata la fornitura, in qualsiasi forma, di servizi di informazione, formazione e addestramento in mancanza o in violazione dei requisiti previsti dalle relative disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.**
2. **In caso di corsi di formazione e addestramento che richiedono l'utilizzo di attrezzature di lavoro o di dispositivi di protezione individuale o che possono esporre i partecipanti a rischi per la salute e sicurezza, i fornitori di cui al presente articolo, per la parte di loro competenza, devono attenersi alle relative norme di salute e sicurezza sul lavoro.**
3. **Nei confronti dei datori di lavoro che erogano direttamente i servizi di informazione, formazione e addestramento per i propri lavoratori resta fermo l'obbligo di attenersi alle relative norme di salute e sicurezza sul lavoro”**

Relazione illustrativa delle Regioni e Province Autonome

La nuova previsione si rende necessaria al fine di dare concreta attuazione alla modifica prevista dall'articolo 14, comma 1, lettera d), del d.l. n. 48/2023, individuando **specifiche fattispecie sanzionabili a carico dei soggetti formatori**. In assenza di tali integrazioni la "vigilanza" nei confronti dei soggetti formatori non disporrebbe di strumenti repressivi in caso di accertate violazioni. Si ritiene che la modifica introdotta non sia sufficiente a garantire l'effettuazione di un'attività di controllo sui soggetti formatori e sul rispetto, da parte loro, della normativa in ambito "formazione alla sicurezza sul lavoro". Tale disciplina non può essere infatti demandata ai contenuti del nuovo Accordo Stato-Regioni, ma deve essere esplicitamente prevista dal D.Lgs. 81/08 quale fonte normativa primaria in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Ciò a maggior ragione in considerazione del fatto che un'attività di controllo per essere efficace deve prevedere specifiche sanzioni a carico degli inadempienti, sanzioni che si ritiene non possano essere previste con lo strumento dell'Accordo Stato-Regioni. Un'altra osservazione riguarda il fatto che prevedere un'attività di controllo all'interno del corpo dell'art. 37 limita il campo di svolgimento dei controlli ai corsi disciplinati dall'art. 37, escludendo ad es. i corsi di cui all'art.73 (attrezzature). In termini ancora più espliciti, va osservato che se è vero che la nuova lettera b-bis) che l'articolo 14, comma 1, lettera d), del d.l. n. 48/2023 aggiunge al comma 2 dell'articolo 37 del d.lgs. n. 81/2008 - evocando il rispetto della normativa in materia di formazione da parte dei soggetti che erogano la formazione - si riferisce evidentemente a tutti tali soggetti, compresi i fornitori esterni, è vero pure che per questi ultimi non sono previste specifiche sanzioni ove non rispettino la predetta normativa (sanzioni che ovviamente possono essere previste esclusivamente dal legislatore statale e non certo dall'emanando accordo Stato-Regioni, né da leggi regionali). Con la conseguenza che, essendo la novella legislativa inserita nell'art. 37 del d.lgs. n. 81/2008, che riguarda l'obbligo formativo del datore di lavoro, le eventuali **violazioni commesse dai fornitori esterni cui il datore di lavoro affidi l'erogazione della formazione** potrebbero forse (ma il condizionale è d'obbligo) comportare al più l'applicazione al datore di lavoro delle sanzioni di cui all'art. 55, comma 5, lettera c), del d.lgs. n. 81/2008 in virtù del collegamento esistente tra il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 37, ma non certo ai fornitori esterni, nei confronti dei quali, d'altronde, non

essendo previsto uno specifico obbligo penalmente sanzionato, non potrebbe essere applicata la prescrizione di cui all'articolo 19 e seguenti del d.lgs. n. 758/1994. In sostanza, il pur giusto monitoraggio anche nei confronti dei fornitori esterni resterebbe nei loro confronti un'arma spuntata o, al più, un'arma che, nei fatti, ammesso che tale interpretazione sia plausibile, colpirebbe solo i datori di lavoro, configurando un deterrente solo indiretto e quanto mai inefficace nei confronti dei comportamenti trasgressivi dei fornitori esterni.

5. Obblighi di vigilanza dei datori di lavoro sui fornitori dei servizi di informazione, formazione e addestramento

Attualmente l'articolo 18 comma 3 bis del D. Lgs. n. 81/2008 sugli obblighi di vigilanza del Datore di lavoro così recita:

3-bis. Il datore di lavoro e i dirigenti sono tenuti altresì a vigilare in ordine all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 19, 20, 22, 23, 24 e 25, ferma restando l'esclusiva responsabilità dei soggetti obbligati ai sensi dei medesimi articoli qualora la mancata attuazione dei predetti obblighi sia addebitabile unicamente agli stessi e non sia riscontrabile un difetto di vigilanza del datore di lavoro e dei dirigenti.

Le Regioni e Province autonome propongono di aggiungere dopo "23", il riferimento "23 bis,".

Relazione illustrativa delle Regioni e Province Autonome

La modifica è necessaria per responsabilizzare il datore di lavoro e il dirigente in merito alla necessità di vigilare che i fornitori di servizi di informazione, formazione e addestramento posseggano i requisiti per erogare tali attività in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

6. Le sanzioni a carico dei fornitori dei servizi di informazione, formazione e addestramento

Attualmente l'articolo 57 del D. Lgs. n. 81/2008 così dispone:

Articolo 57 - Sanzioni per i progettisti, i fabbricanti, i fornitori e gli installatori

1. I progettisti che violano il disposto dell'articolo 22 sono puniti con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da 1.842,76 a 7.371,03 euro.
2. I fabbricanti e i fornitori che violano il disposto dell'ar-

articolo 23 sono puniti con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 12.285,06 a 49.140,26 euro.

3. Gli installatori che violano il disposto dell'articolo 24 sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da 1.474,21 a 6.388,23 euro.

Le Regioni e province autonome propongono di inserire le modifiche in grassetto sotto riportate:

Articolo 57 - Sanzioni per i progettisti, i fabbricanti, i fornitori e gli installatori e i fornitori di servizi di informazione, formazione e addestramento

1. I progettisti che violano il disposto dell'articolo 22 sono puniti con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da 1.842,76 a 7.371,03 euro.
2. I fabbricanti e i fornitori che violano il disposto dell'articolo 23 sono puniti con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 12.285,06 a 49.140,26 euro.

2-bis. I fornitori di servizi di informazione, formazione e addestramento sono puniti:

12. a) con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da 12.285,06 a 49.140,26 euro per la violazione dell'articolo 23 bis, comma 1;
13. b) con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 3.071,27 a 7.862,44 euro per la violazione dell'articolo 23 bis, comma 2.
14. Gli installatori che violano il disposto dell'articolo 24 sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da 1.474,21 a 6.388,23 euro.

Relazione illustrativa delle Regioni e Province Autonome

Modifica necessaria per aggiornare la rubrica alle nuove disposizioni proposte.

La nuova previsione si rende necessaria al fine di dare concreta attuazione alla modifica prevista dalla lettera d) individuando specifiche sanzioni a carico dei soggetti formatori. In assenza di tali integrazioni la "vigilanza" nei confronti dei soggetti formatori non disporrebbe di strumenti repressivi in caso di accertate violazioni.

7. Formazione dei lavoratori addetti al montaggio, smontaggio e trasformazione dei ponteggi fissi

L'Articolo 136 commi 6-7-8 - Montaggio e smontaggio [Ponteggi fissi] del D.Lgs. n. 81/2008 prevede:

6. Il datore di lavoro assicura che i ponteggi siano montati, smontati o trasformati sotto la diretta sorveglianza di un preposto, a regola d'arte e conformemente al Pi.M.U.S., ad opera di lavoratori che hanno ricevuto una formazione adeguata e mirata alle operazioni previste.

7. La formazione di cui al comma 6 ha carattere teorico-pratico e deve riguardare:

8. a) la comprensione del piano di montaggio, smontaggio o trasformazione del ponteggio;

9. b) la sicurezza durante le operazioni di montaggio, smontaggio o trasformazione del ponteggio con riferimento alla legislazione vigente;

10. c) le misure di prevenzione dei rischi di caduta di persone o di oggetti;

11. d) le misure di sicurezza in caso di cambiamento delle condizioni meteorologiche pregiudizievoli alla sicurezza del ponteggio;

12. e) le condizioni di carico ammissibile;

13. f) qualsiasi altro rischio che le suddette operazioni di montaggio, smontaggio o trasformazione possono comportare.

14. I soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità dei corsi sono riportati nell'Allegato XXI.

Le Regioni e Province autonome propongono di inserire all'articolo 136, comma 8, dopo le parole "nell'Allegato XXI" le seguenti: "**che è aggiornato con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano**".

1. n) All'articolo 136, comma 8, "nell'Allegato XXI" sono inserite le seguenti: "**che è aggiornato con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano**".

Relazione illustrativa delle Regioni e Province Autonome

Modifica necessaria al fine di consentire l'aggiornamento dell'allegato XXI con il redigendo ASR, in analogia a quanto già previsto dall'articolo 98 del D.Lgs. 81/2008.